

SI CHIARISCE IN TRIBUNALE UNA SINGOLARE VICENDA ANDATA IN SCENA A NOVARA NEL MESE DI DICEMBRE

Furto dello scooter, arrestati in due ma uno è innocente

■ Un'assoluzione e una condanna a 4 mesi e a 200 euro di multa, oltre alla revoca della sospensione condizionale, giovedì a Palazzo Fossati, per due giovani, rispettivamente un albanese, M.M., e un italiano, M.Q., che erano stati arrestati nella serata dello scorso 6 dicembre in centro a Novara dalla Polizia.

In quell'occasione uno, l'albanese, era alla guida di un'auto, l'altro era in sella a uno scooter, che veniva trascinato dal veicolo.

Gli agenti hanno lampeggiato all'auto, invitando il conducente a fermarsi, cosa che quest'ultimo ha iniziato a fare, mentre l'altro, a quanto pare, cercava di gettare a terra il motorino, buttandosi dentro al veicolo. Erano stati arrestati per il furto del ciclomotore, sottratto poco prima dal giovane in sella.

C'era stata la convalida degli arresti, quindi la scelta, da parte dei due difensori (avvocati Sonia Mesiti per l'albanese e Matilde Pani-

cali per l'italiano) del rito abbreviato, celebrato appunto giovedì.

Subito l'italiano aveva confessato, addossandosi le colpe e spiegando d'aver coinvolto lui l'albanese, senza che questo sapesse che lo scooter fosse rubato. Stando al suo racconto, i due avevano trascorso la serata in un locale e avevano bevuto. L'albanese era poi andato via. Quando era quasi giunto a casa l'italiano, stando al racconto reso, l'avrebbe chiamato, dicendogli che aveva biso-

gno d'aiuto. L'amico era tornato lì, trovandolo con lo scooter. Aveva detto che non avrebbe potuto caricarlo in auto: non ci stava. L'italiano gli aveva riferito che era il motorino di un amico, che non andava e che si poteva comunque trascinare. Così l'albanese ha accettato d'aiutare l'amico, finendo però poi anche lui nei guai. Al processo è stato poi assolto; a essere condannato, invece, l'italiano.

mo.c.

ANCHE TESTE DI MAIALE PER INTIMIDIRE LE VITTIME DELLE COSCHE OPERANTI NEL TORINESE E NEL CANAVESE

Nuova clamorosa operazione antimafia in Piemonte

■ Tira davvero una brutta aria - e non per lo smog - in Piemonte, una brutta aria mafiosa, nel senso che non sembrano servite le innumerevoli operazioni degli ultimi anni - si pensi solo alla "Minotauro" e alla "San Michele" - controlla 'ndrangheta, con decine e decine di condanne: le cosche sembrano più vive che mai, al punto che i due principali indagati dell'ultimo blitz denominato "Big Bang" e scattato fra la nostra regione e la Calabria all'alba di giovedì così si presentavano alle vittime individuate: "Lo sapete, no? A Torino comandiamo noi". Si tratta dei fratelli Adolfo e Aldo Cosimo Crea, 45 e 42 anni, calabresi (della costa jonica) arrivati in Piemonte nei primi anni 2000 e subito, secondo l'accusa, messisi in "affari". Costati loro un paio di condanne appunto nell'ambito dell'operazione "Minotauro". Poi erano tornati in libertà. Solo che, secondo la Dda subalpina, non avrebbero



L'operazione di giovedì ha portato a una ventina di arresti; a destra la testa di maiale in segno di "avvertimento"

cambiato vita, al punto di finire oggi in manette per estorsioni e bische clandestine insieme al figlio di Adolfo, a un cugino e ad altri 16 soggetti. Metodi, sta scritto nell'ordinanza di arresto firmata dal gip torinese, assai convincenti: quella frase un

imprenditore se la sentì rivolgere una sera in un ristorante come contorno alla richiesta di 100mila euro. Precedentemente la vittima aveva ricevuto a casa una scatola con dentro la testa di un maiale e un biglietto: "La prossima volta mettiamo la

tua testa". Tante le altre le vittime, tutte terrorizzate e di conseguenza omerose («L'auspicio - si legge in una nota della Procura - è che altre vittime di questi odiosi atti minatori trovino la forza di denunciare quanto subito, invitandoli ad

assumere l'atteggiamento che rappresenta il solo modo di arrestare e vincere il diffondersi della cultura mafiosa anche in Piemonte»). Di solito giocatori d'azzardo spennati nelle bische del clan (bische peraltro in passato in mano ai Belfiore): «Il

settore del gioco d'azzardo - scrive il gip - è sempre stato tradizionalmente uno di quelli si è sviluppata l'attività criminale del gruppo Crea». Ora l'Antimafia piemontese ritiene di aver sgominato «un'articolazione della 'ndrangheta attiva prevalentemente a Torino, collegata con le strutture calabresi e dotata di propria autonomia e capacità d'azione». Come detto 20 gli arresti, e poi 41 perquisizioni domiciliari e sequestri di mobili e immobili. Non più una mafia «silente, ma aggressiva, che non ha paura di agire di giorno e in pieno centro e che sta cercando di conquistare senza esitazioni il nostro territorio». Operante nel Torinese e nel Canavese. "Big bang" ha confermato, sempre ovviamente se le accuse troveranno riscontro processuale, che le cosche sono ben radicate in Piemonte. In tutto il Piemonte?

Paolo Viviani

IMPRESA FUNEBRE
LA PACE
di Renato Stella
ABILITATA COMUNE DI NOVARA
Servizi Istituzionali
VIA PERRONE 3 - NOVARA
TEL. 0321.620168
TRECATTE (NO) Via Gramsci, 40
Tel. 0321 770227
SERVIZIO 24H SU 24
REPERIBILITÀ NOTTURNA E FESTIVA
SERVIZIO CREMAZIONI
ISCRITTI E NON ISCRITTI

ITOF
IMPRESA FUNEBRE
di Brandino, Celiento, Galli, Miglio-Prelli, Sacco Giovanni
Via Perrone, 5/A - 28100 Novara
Tel. 0321.620141
SERVIZIO CONTINUATO
Società abilitata ai servizi istituzionali
del Comune di Novara
CREMAZIONI, FINANZIAMENTI,
PRATICHE PENSIONISTICHE

Il Castello "sfilato" davvero ai boss

■ La notizia l'ha data il consigliere regionale del Pd Domenico Rossi, e subito dopo è arrivato il compiacimento di Libera Piemonte: lunedì 11 gennaio l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati ha restituito definitivamente alla Regione il Castello di Miasino (nella foto), dopo aver provveduto a sanare gli abusi edilizi presenti nella struttura. «L'ultimo passo necessario per mettere il Castello in piena disponibilità della Regione - ha spiegato Rossi - Ora è necessario fare in fretta tutti i passi affinché, nel più breve tempo possibile, si compia il percorso di riutilizzo sociale. Ancora di più, oggi, occorre avere la capacità di mettersi insieme, riunire e stimolare tutti i soggetti istituzionali e della società civile interessati a trasformare il Castello in un bene da restituire alla collettività». All'indomani in Regione si è



riunito un tavolo ristretto con gli assessori di riferimento per definire i prossimi step. «Nel corso delle prossime due settimane - precisa Rossi - saranno effettuati una serie di sopralluoghi per definire la somma necessaria per la messa in sicurezza del Castello. Lo stesso tavolo si riunirà per predisporre il bando per il riuso sociale e

valutare la gestione nella fase intermedia, ovvero quella in attesa della nuova gestione». Nessuna notizia, invece, del negozio di corso XXIII Marzo alla Bicocca confiscato e assegnato al Comune di Novara. Il locale appaiono chiusi e in uno stato di abbandono.

p.v.

Vandalismi al parco di via Monte San Gabriele



■ (p.v.) Nelle foto di Martignoni, giochi e arredi del parchetto di via Monte San Gabriele, preso di mira l'altra notte dai soliti ignoti. Danni, ovviamente, che pagherà tutta la comunità. Resta da capire il "movente" di tali gesti.

ANNIVERSARIO
18.1.2006 18.1.2016



ERNESTO ASPERI

Il ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. La figlia Maria, nipoti, pronipoti. La S. Messa nella chiesa di San Francesco alla Rizzottaglia alle ore 18 di lunedì 18 gennaio. Novara, 16 Gennaio 2016

ANNIVERSARIO
19.1.2007 19.1.2016



GIUSEPPE FERRARI

La S. Messa sarà celebrata martedì 19 gennaio alle ore 20,30 presso la Chiesa Parrocchiale di S. Martino. Alle ore 21, in omaggio a Beppe, "Incontro con la Musica" con l'Ensemble Vocale di San Marco. Novara, 16 Gennaio 2016